

Mense aper

La questione della pausa pranzo tra i

Stefania Hubmann

Conciliare famiglia e professione è per la donna una sfida quotidiana e per l'intera società una questione sempre aperta. La rivendicazione di supporti adeguati per le mamme che lavorano, in particolare gli asili nido, trova pian piano riscontro sia nel settore privato che in quello pubblico.

Quando i figli crescono, il problema si ripercuote sulla scuola. «La mensa generalizzata e la scuola ad orario continuato sono un'esigenza di una società moderna in cui uomini e donne contribuiscono parallelamente alla prosperità dell'economia, della società e della famiglia». Questo il punto di vista del Comitato dell'assemblea dei genitori della Scuola elementare Lambertenghi, che lo scorso dicembre ha presentato alle autorità comunali di Lugano la richiesta di creazione di un servizio mensa generalizzato nella scuola cittadina. Voci di esigenze analoghe si levano da più parti in tutto il cantone e nel resto della Svizzera (vedi articolo sotto).

*Bambini seguiti
e non «parcheggiati»*

La domanda luganese è supportata da un'inchiesta svolta da Susanne Stigen Pesca durante lo scorso anno scolastico. Fra i risultati più significativi dell'indagine - che ha coinvolto 127 bambini (compresi gli allievi della scuola dell'infanzia e tre piccoli in età prescolastica) - risulta la descrizione del nucleo familiare che solo nel 35% dei casi è di stampo «classico» con un unico genitore che lavora al 100%. Nella metà delle famiglie (51,97%) entrambi i genitori sono attivi professionalmente. Queste ed altre famiglie (79,53%) si riuniscono la sera, a cena. Le famiglie ritengono pertanto, nella misura del 90,55%, che la scuola pubblica debba offrire un servizio mensa generalizzato, considerando equo un costo da calcolare in base al reddito.

Secondo i promotori dello studio, la pausa pranzo non deve però ridursi ad un pasto caldo. Le strutture complementari alle famiglie sono da intendere quali

Un'analisi in quattro Cantoni

Massimo Filippini, professore ordinario di Economia pubblica all'Università della Svizzera Italiana e al Politecnico federale di Zurigo, oltre alla tesi di master che analizzerà i bisogni della popolazione luganese, ha già collaborato a più ampie ricerche economiche sul problema della conciliabilità fra famiglia e professione.

«L'obiettivo principale di queste ricerche - spiega il prof. Filippini - è stato quello di realizzare un'analisi empirica sulla domanda per alcuni servizi di custodia e cura dei bambini. L'anno scorso l'Istituto di Microeconomia e Economia Pubblica (MecoP) dell'USI ha svolto per quattro cantoni (Argovia, Basilea Città, Basilea Campagna e Soletta) un'analisi incentrata sui servizi di pausa pranzo e do-



FOTO MANUELA MAZZI

poscuola». Con quali risultati? «Nei quattro Cantoni considerati nell'analisi, circa il 60% degli intervistati ha dichiarato di essere molto interessato ad entrambi i servizi.

Per quanto riguarda il contributo finanziario, in media la disponibilità a pagare per le prestazioni offerte durante la pausa pranzo è stata stimata in circa 7-8 franchi».

SPIGOLATURE

te a tutti i bambini?

richieste dei genitori, ricerche economiche e risposte politiche

spazi di custodia a misura di bambino, luogo d'incontro e di formazione gestito da personale specializzato.

Un criterio che le scuole comunali di Lugano tengono già in considerazione, come ci conferma il direttore Sandro Lanzetti. «**La figura dell'animatrice è indispensabile per gestire un gruppo di allievi durante questo momento della giornata. A livello pratico bisogna però tener conto anche del numero di richieste e delle possibilità logistiche. La Città di Lugano, con cinque istituti di zona** (ai quali

fanno capo diversi comprensori) ed oltre duemila allievi, cerca di volta in volta la soluzione migliore per ogni presa a carico».

Le condizioni di ammissione alla mensa scolastica si basano sul limite di reddito (massimo 130mila franchi) tranne che per le famiglie monoparentali. Sandro Lanzetti: «**Gli allievi che frequentano le mense sono circa 420. I pasti sono serviti in nove strutture. L'introduzione di un servizio generalizzato rientra in una problematica complessa che tocca gli aspetti sociali ed educativi, ma anche quelli finanziari e di gestione.**»

Pari opportunità dopo le fusioni

Negli ultimi anni Lugano ha affrontato la questione delle mense scolastiche privilegiando, quale linea d'intervento, il principio delle pari opportunità alla base del progetto aggregativo. Si è quindi optato per un'estensione dell'attuale servizio alle famiglie sul territorio, come dimostrano la realizzazione della nuova mensa a Davesco-Soragno e l'introduzione di mensa e doposcuola a Barbengo.

Sulla possibilità di consentire l'accesso a questa soluzione a tutti gli interessati, l'autorità politica non si è ancora pronuncia-



FOTO CDT - DEMALDI

ta. La municipale Nicoletta Mariolini, responsabile del Dicastero educazione, precisa che l'Esecutivo attende in primo luogo l'esito del dibattito politico a livello di Consiglio Comunale, dove è pendente una mozione presentata dalle deputate di tutti i partiti. Nella valutazione saranno inoltre presi in considerazione i risultati di una ricerca in fase di svolgimento. «**Abbiamo ricevuto una richiesta di collaborazione da parte dell'USI ad inizio anno - precisa Nicoletta Mariolini -. Si tratta di una tesi per il Master of Advanced Studies in Amministrazione pubblica volta a valutare il bisogno effettivo del servizio mensa rispetto all'insieme della popolazione.**» I risultati dell'indagine, condotta da Christophe Taddei sotto la guida del ri le Massimo Filippini, saranno resi noti alla fine del 2009.

Anche la responsabile del Dicastero educazione evidenzia l'importanza di offrire prestazioni di qualità. «**La mensa, come il doposcuola, rappresenta un momento educativo specifico da affidare a personale competente. Siamo di fronte a figure professionali emergenti che seguono nuovi percorsi formativi e per le quali si aprono nuovi sbocchi.**»

Secondo aspetto rilevante di un ampliamento del servizio è una migliore conoscenza della domanda che ne scaturirebbe e la relativa fattibilità. Nicoletta

Mariolini, personalmente favorevole al principio di un'estensione, ritiene indispensabile una valutazione delle potenzialità e dei limiti rispetto all'offerta attuale.

Il criterio del bisogno, la scelta di Massagno

Sin dalla sua apertura, avvenuta circa dieci anni fa, la mensa delle scuole elementari di Massagno ha optato per un accesso indipendente dal criterio finanziario. Anche i figli di genitori professionisti, che dimostrano il loro impegno quotidiano in un'attività lavorativa, possono usufruire di questa alternativa per la pausa pranzo. «**La mensa è aperta a chi dimostra di averne necessità,**» afferma il direttore Fabrizio Quadranti. «**Le richieste sono in aumento. Al momento i posti sono 60 su un totale di 215 allievi.**»

Pur ritenendo l'esperienza positiva, Fabrizio Quadranti prende atto che la maggior parte degli allievi a mezzogiorno torna a casa. «**È questa la vera pausa per un bambino di età compresa fra i 6 e i 10 anni: ritrovarsi libero, nel suo ambiente, lontano dalle sollecitazioni di gruppo.**» Opinione condivisa anche dal direttore Sandro Lanzetti per il quale la mensa deve rimanere commisurata ad un reale bisogno della famiglia.